

Indice

Introduzione	1
La storia che ricomincia: da Abramo uno invito a ri-partire.....	4
Abbiamo tutti ricevuto un dono	7
In Ricordo di Pino Borloni (1933-2020).....	10
Un entusiasmo contagioso	12
E il cammino continua.....	14
Una pioggia di grazia.....	18
“Casa nel sole”: Intervista a Salvatore e Maria Di Leva.....	21
1990. “I MIRACOLI DEL CURSILLO DI AVERSA... L’ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO O.N.L.U.S. “CASA DELLA VITA”:	25
Essere Cursillista	28
Appendice 1	31
Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Clelia Renda, Coordinatrice Diocesana	31
Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Don Giuseppe Esposito, Animatore Spirituale Diocesi di Aversa	34
Appendice 2	36
Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Don Matteo Borroni, Animatore Spirituale Nazionale	36
Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Armando Bonato, Coordinatore Nazionale.....	38
Appendice 3	Errore. Il segnalibro non è definito.
Foto e Rollos dal 1990 al 2020.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
BIBLIOGRAFIA DE “La storia che ricomincia: da Abramo uno invito a ri-partire”	40

Introduzione

Avevamo organizzato l'evento dei trent'anni della presenza del Cursillo di Cristianità nella diocesi di Aversa come un grande momento da vivere insieme, invitando non solo gli amici della Campania ma anche di altre regioni.

Quando si cominciò a parlare, nel coordinamento, dei preparativi per festeggiare il nostro trentennale l'idea era appunto, di fare una cosa semplice, all'insegna dell'amicizia e della convivenza. Immaginavamo un'occasione per incontrarci e far festa insieme, un'occasione per lodare e ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato nelle nostre vite e nella nostra diocesi, escludendo l'idea di scrivere un libro.

Ma il nostro amico Gesù, ci sorprende sempre e ci porta con dolcezza a cambiare idea. Il nostro Signore è un artista e fa delle opere d'arte senza eguali, sconvolgendo i nostri piani. Anche questa volta ha sconvolto i piani ed ha dipinto una meravigliosa opera d'arte, e noi stiamo imparando ad essere docili pennelli nelle Sue mani, cercando di assecondarlo scorgendo i suoi progetti d'amore. Quindi è chiaro che questo testo non doveva essere scritto, ma il 17/12/2019 un evento inaspettato stravolse la nostra quiete, crollò l'edificio in cui ci incontravamo per le nostre ultreyas ed i nostri incontri da circa trent'anni.

Due immagini si sono associate immediatamente a quella del crollo quella della resurrezione, della rinascita... il Signore ci apriva una nuova via, per questo sulla copertina di questo piccolo testo sono riportate proprio le due immagini. Entrando nella sede, pericolante, fu chiaro che dovevamo scrivere, non potevamo non cambiare idea, era evidente che qualcosa di nuovo stava per accadere. Inoltre comprendemmo che ciò che bisognava custodire e tramandare della nostra storia erano le relazioni, il cammino, il cuore.

Non potevamo fare diversamente, siamo Cursillisti, e così come ci ha trasmesso il nostro fondatore Eduardo Bonnin, i gruppi e l'amicizia sono i caratteri distintivi del movimento, i nostri segni di riconoscimento. Questo testo infatti è stato scritto da un gruppo di amici, laici e presbiteri, che si sono incontrati e prima di ogni cosa, hanno condiviso la loro storia, i loro ricordi, i loro vissuti, nella speranza di essere riusciti a redigere un'unica e colorata storia, così come il Cursillo ci ha insegnato.

Inoltre, da più di un anno stavamo aspettando questa occasione, così importante per la

nostra diocesi, per incontrare persone che hanno fatto l'esperienza di Gesù Cristo attraverso il movimento, manifestando a tutti l'efficacia di questo strumento che la Chiesa riconosce utile per l'Evangelizzazione, ma la Pandemia del covid-19, purtroppo, non ce l'ha consentito.

Ancora una volta il Signore ci invita ad andare oltre, a trarre il bene dal male, a cogliere ciò che di buono c'è in tutto quello che ci accade e soprattutto ci ricorda che il nostro cuore, l'amore, la gioia condivisa e l'amicizia non conoscono confini e restrizioni sono la parte migliore che non ci sarà tolta!

Pertanto oggi vogliamo ugualmente ricordare questa tappa così importante, lo dobbiamo fare in modo nuovo, utilizzando i siti web ed i social.

Avevamo pensato di donarvi questo libro che riportasse le esperienze vissute nella nostra vita diocesana, oggi, ve lo inviamo in "File". Speriamo che sia cosa di vostro gradimento.

Siamo entrati in una "epoca" nuova e la Pandemia ha accelerato questa grande trasformazione della società, che già prima ci poneva molti interrogativi riguardo al futuro dell'umanità, e che oggi sono diventati anche pressanti.

Come sarà il mondo alla fine delle Pandemia?

La risposta è importante ma non è semplice.

Noi cristiani abbiamo il compito di vivere questo momento storico in un duplice modo:

1. Mettendo in risalto la straordinaria esperienza di Cristo. Credendo ancora all'importanza della prospettiva di un'esperienza di fede nella vita del mondo, vissuta nella Chiesa come trampolino di lancio per il futuro dell'umanità.
2. Continuando a testimoniare l'incontro con Cristo che ha trasformato la nostra vita rendendola migliore. Migliore? Sì!

Non possiamo aspettare che termini questo tempo per constatare se l'uomo è diventato più "umano" o meno, noi che di questa umanità, come credenti, abbiamo accettato e riconosciuto i limiti ma che nell'umanità del "Figlio di Dio" fatto "uomo" abbiamo ricevuto il nostro riscatto; dobbiamo alzare il vessillo del Vangelo, della "buona Notizia", che ci viene dal Dio della vita e con la forza dello Spirito Santo opera la conversione per ogni uomo.

Vi invitiamo a leggere questo testo, quale "miniera di grazia". Sentiamoci coinvolti con le tante persone che hanno fatto questo cammino e continuiamo la nostra ultreya colorata dall'amore di Dio.

De Colores e ultreya!

Don Giuseppe Esposito

Clelia Renda

La storia che ricomincia: da Abramo uno invito a ri-partire

Genesi 12

1 Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.

2 Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione.

3 Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

4 Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

“Salvate le fotografie, salvate la storia”¹ è stata la mia espressione appena ho appreso, lo scorso 17 dicembre 2019 che la sede del Cursillo di Cristinità di Aversa era implosa²; crollata alle 5:00 di una piovosa e fredda mattina di dicembre. Subito dopo ho sentito la mia testa traboccare di pensieri, dei vari “perché? Perché ora? Perché così”; la risposta sembrava non esserci, come un romanziere che sospende la trama, la lascia a metà, senza finale. Ma come un faro nella notte più buia mi veniva in mente quella che è “la chiamata di Abramo” (*Gn 12,1-4*).

La storia di Abramo, in realtà, inizia alcuni versetti prima (*Gn 11,27-33*), ma è una storia senza Dio che entra in scena con l'imperativo: «Vattene»; il patriarca non conosce Dio, non sa chi sia, non



¹ La sede del Cursillo di Cristinità conteneva tutte le foto dei Cursillos che sono stati celebrati ad Aversa, fortunatamente tutte sono state recuperate dopo il crollo.

² Il crollo ha interessato l'ex scuola Cimarosa di Aversa che era stabilizzata all'interno di un edificio religioso la cui cappella e alcune sale erano la sede del Cursillo di Cristinità.

sa cosa vuole ma sente permeante questo invito che, con una traduzione più letteraria dell'ebraico originale, potrebbe essere resa come un "va per te" o "va dentro di te" quasi a voler dire "va per il tuo bene, per la tua felicità" o "va nel mistero di te stesso". Le prime parole del Signore invitano Abramo ad allontanarsi dalla terra in cui è venuto a dimorare con suo padre, il luogo in cui è nato. Mirando alle radici profonde della sua vita - radici attuali, personali e familiari - la rottura richiesta è radicale.

Abramo deve quindi rimettersi in cammino, spingersi oltre, verso l'ignoto, strappandosi da quel che conosce. Dio smonta le certezze di Abramo, smonta gli idoli che si era creato. Forse anche la nostra sede era diventata un idolo? Cioè una certezza in cui rintanarsi, crogiolarsi, chiudersi dentro? Forse per questo arriva rivolto a noi l'invito di Dio "vattene", percorri anche tu una strada ignota, una strada che non conosci, vai dove io ti indicherò. Abramo è chiamato a distaccarsi da ciò che pensa sia di suo possesso³ per andare verso ciò che non sarà dell'ordine del possesso: «il paese che io ti indicherò». In un certo qual modo, si potrebbe dire che Dio gli chiede di passare dall'aver al vedere, un atteggiamento senza appropriazione, impossessamento o bramosia.

Dio, in cambio della partenza di Abramo, darà la terra e la discendenza ma anche la benedizione che avviene in due modalità: la prima (v. 2) riguarda Abramo nella sua relazione con Dio, la seconda (v.3) nella sua relazione con gli altri umani. Una doppia benedizione, quindi, ad Abramo perché va via dalla sua terra e attraverso Abramo a tutta l'umanità; se questi è benedetto, infatti, lo è per "essere benedizione", cioè per diventare il canale della benedizione per altri. È un invito rivolto anche a noi: se accettiamo di partire dalla nostra sede saremo una benedizione, saremo un



³ In un solo versetto, il primo, appare 3 volte il pronome possessivo «tuo» segno della possessività di Abramo

canale di grazia che Dio userà per mostrare il suo amore ai lontani del nostro tempo, percorreremo strade nuove, occuperemo spazi non nostri, abiteremo luoghi scomodi, ma tutto ciò sarà una benedizione.



La figura di Abramo propone l'immagine della "partenza senza ritorno". La vera vita è al di là del mondo conosciuto, e il prezzo dell'esistenza autentica è alto perché comporta il rischio di perdere tutto senza sapere ciò che si potrà trovare al termine dell'avventura. Abramo se ne va lontano da casa, verso una destinazione ignota con una sposa sterile che non gli ha assicurato una discendenza. Abramo va a cercare la sua identità "altrove", nell'universo dell'"altro".

Abramo accetta di fidarsi di Dio, di partire verso l'ignoto (v. 4). La fiducia che ripone nel Signore apre una possibilità di sinergia tra gli uomini, affinché la loro vita possa svilupparsi felicemente nell'ambito della benedizione. Per lui questa partenza costituisce

come una nuova nascita: il verbo "uscire", utilizzato alla fine per esprimere la sua partenza, è infatti il verbo della nascita: Abramo, nell'andare via, rinasce. Vedo proprio così il crollo della sede del Cursillo, un andare via per rinascere, fidandosi di Dio che ci farà percorrere strade ignote ma sarà fedele alla sua promessa: la terra e la discendenza; sia questa la benedizione di Dio che possa arricchirci di nuovi fratelli e di un nuovo posto in cui stare.

Dio ci ha smossi, siamo pronti a ri-partire?

Don Gianpietro Petrillo

Abbiamo tutti ricevuto un dono



Era il 17 dicembre 2019 di una mattinata insolita e molto movimentata: telefonate, messaggi, articoli di giornali postati sui social, allarmismo e tanta incredulità. Verso mezzogiorno un'altra chiamata, saremmo passati per un sopralluogo, nella speranza di entrare ed avere notizie più precise. La mia risposta fu un po' evasiva, avevo timore di andare, ma sapevo che toccava a me, non potevo sottrarmi. Arrivati sul posto, pronunciammo poche battute con il responsabile dei pompieri, non avevo pensato a cosa dire, ero frastornata. Con mia grande sorpresa mi presentai al responsabile dei pompieri con decisione e fermezza e ancor più inaspettata fu la mia frase successiva: "la nostra sede si trova alle spalle dell'edificio crollato, siamo qui per metterci a disposizione e se avete bisogno di entrare, per ispezionare, abbiamo le chiavi".

Che cosa strana, ero andata con la speranza di entrare ed ora il pompiere chiedeva a me di aprire gentilmente ed entrare con lui. Ho aperto come si apre la porta di casa, quel luogo era casa per me, vi sono cresciuta. Entrai per prima e poi tutto intorno a me scomparve, gli altri non c'erano più... Che strana sensazione: un misto di stupore, meraviglia e perplessità. La sede dell'ultreya era bellissima, mai era stata così bella, eppure era piena di terriccio e calcinacci, il muro era crollato ma c'era una luce bellissima, quasi surreale, era calda, avvolgente, era meravigliosamente bella. Mentre contemplavo, con stupore, questo scenario, un'altra immagine si fece spazio nella mia mente.

Quel muro squarciato mi scuoteva intimamente e mi proiettava l'immagine di un altro muro squarciato: quello del sepolcro vuoto, dopo la risurrezione. Ero attonita, fiumi di pensieri affollavano la mia mente, tanti volti di fratelli passavano davanti agli occhi dei ricordi, rivedevo i momenti vissuti in quel posto, tante storie, tante gioie e tanti dolori consumati e condivisi tra quelle mura; ma non ero affranta, non ero triste. Stranamente ero felice! Una strana gioia infatti, pervadeva il mio cuore, quello squarcio nel muro, che probabilmente mi porterò dentro per sempre, aveva un significato profondo. Era una spinta forte ad uscire fuori, ad andare oltre quelle mura: il Signore, pensavo, aprirà una strada

nuova; stavo contemplando non le macerie ma un'opportunità, una nuova via, un miracolo accadeva sotto i miei occhi. Il Signore parlava al mio cuore e mi diceva che l'ultreya, i nostri incontri, non sono un luogo, un posto ma uno stato; una condizione dell'essere, dell'essere figli di Dio dispersi nel mondo. Nella mia mente risuonava forte l'affermazione "và, esci dalla tua terra e và! Era un invito ad uscire e ad abbandonare questa condizione di benessere, dove tutto funziona, tutto è perfetto e ad andare dove sarà designato da Dio. Eppure tutto questo lo sapevo già, cosa era cambiato? Perché ero così turbata e positivamente scossa? Il Signore ci stava chiamando a qualcosa di nuovo, ci stava svezzando, eravamo pronti per una nuova evangelizzazione, ma non ce ne eravamo accorti, le nostre certezze ci avevano distratti.

Quello squarcio nel muro mi riportava all'essenziale, pertanto gli edifici, le mura, quel che abbiamo appariva cosa di poca rilevanza.

Che dono, pensai, che grazia! Dio continua a visitarci e, attraverso quel crollo mi aveva



visitata. Dovetti però mettermi all'opera ed interrompere i miei pensieri, per provvedere allo sgombero dei locali. Nonostante tutto conservavo un nutriente silenzio interiore e tanta pace. Chiamai i rinforzi, arrivarono tanti fratelli e un paio di camion per caricare le nostre cose. Continuavo a dire loro: "prendiamo l'essenziale, lasciate tutto il resto".

Anche tra noi presenti c'era una strana atmosfera, non c'era bisogno di parlare, bastava guardarci, tante cose ci siamo detti con quegli sguardi; ci abbracciavamo, ma eravamo stretti l'uno all'altro anche quando fisicamente eravamo lontani, eravamo uniti e vicini più che mai.

Nei giorni che seguirono ho riflettuto molto sul da farsi, nella certezza che questa vicenda avrebbe gettato tantissimi semi, che accolti, avrebbero portato frutti abbondanti.

Dicevo a me stessa: "Lui ci guiderà, ci indicherà la via." Quasi immediatamente dopo il crollo, il nostro Vescovo Sua Eccellenza Monsignor Angelo Spinillo, ci mise a disposizione una nuova sede, per continuare a svolgere la nostra Ultreya e gli incontri di scuola Responsabili.



I nostri incontri proseguono infatti nel cortile del palazzo della curia e si svolgono con regolarità dal 7 gennaio 2020. Tutto continua, l'ultreya del 7 gennaio mi ha dato l'ulteriore prova che quello che siamo, quello che il movimento dei Cursillos di Cristianità, e il nostro incontro con Cristo, ci fa sperimentare, ed essere, sono "la parte migliore che non ci sarà tolta"! Ed è proprio per questo che è nato il desiderio, di scrivere questo piccolo testo.



Le pietre possono crollare, ma ciò che abbiamo ricevuto e che portiamo nel cuore, quello no, non può crollare. Allora penso che così come gratuitamente abbiamo ricevuto e riceviamo, gratuitamente abbiamo dato e continueremo a farlo e, forse questo piccolo testo sarà uno dei primi, di quei frutti di cui vi parlavo prima e vi spiego come. Ho sentito forte il desiderio e la responsabilità di ricostruire ciò che abbiamo vissuto in Cristo, in questi trent'anni. Allora ho chiamato fratelli cursillisti che non sentivo da tempo e che hanno servito per tanti anni la Chiesa, attraverso il movimento, e continuano a farlo, alcuni di loro, ora lo fanno attraverso altri strumenti, ho chiesto loro di scrivere insieme questa storia ed è bastato poco, è bastato sentirsi e non ci sono stati più né il tempo né lo spazio, ma un'unica scintilla, quella che ha infiammato il cuore di tutti noi, quel sabato pomeriggio, ai piedi del Tabernacolo, quella scintilla che ci ha uniti in un vincolo di amicizia con Cristo e tra di noi.

Clelia Renda
coordinatrice diocesana dal 2017-2020

In Ricordo di Pino Borloni (1933-2020)

Giuseppe Borloni è stato il primo coordinatore dei Cursillos nella diocesi di Aversa, dal 1990 al 1992, e successivamente per un altro triennio dal 1996 al 1998

Ho avuto modo di incontrarlo per la prima volta, alla fine del 1989, durante un incontro preparatorio al lancio del movimento nella diocesi di Aversa e subito mi colpirono il suo atteggiamento riservato e l'accento, chiaramente milanese.

Infatti Pino era un emigrante controcorrente, nato a San Giuliano Milanese nel 1933, lavorava nel Corriere della sera quando nel 1981 aveva deciso di trasferirsi da Milano a Napoli.



Una scelta fuori dal comune ma, come in più occasioni mi ha confessato, dettata dal desiderio che la figlia crescesse con dei valori morali e senso della famiglia diversi da quelli imperanti nel contesto in cui viveva.

Così Pino ha iniziato a lavorare come caporeparto nel giornale Il Mattino di Napoli ed in quel periodo ha fatto il Cursillo.

Ha accompagnato la crescita del movimento in diocesi nei primi anni, ponendo le basi del suo futuro sviluppo contemporaneamente è stato volontario dell'Avo presso l'Istituto per i tumori Pascale di Napoli.

E' stato proprio in ospedale dove ho scoperto chi era davvero Pino Borloni. Dietro un carattere scorbutico si nascondeva un cuore di una tenerezza immensa che si rivelava quando avvicinava gli ammalati.

Quando anche io ho iniziato il volontariato ho imparato da Lui ad avvicinarmi in punta di piedi alla sofferenza, a rispettarla come cosa sacra, a comunicare attraverso uno sguardo o una mano nella mano, a saper leggere gli atteggiamenti delle persone dalla posizione assunta nel letto o la loro

storia guardando il loro comodo.

Pino Borloni era un uomo buono ed ho provato un forte dolore quando ho saputo della sua morte. In quel momento non ho potuto fare a meno di pensare al frastuono provocato dalle stupide polemiche tra nord e sud, milanesi e napoletani, terroni e polentoni... preferisco pensare che dovunque, al nord o al sud, ci sono ancora persone capaci di andare controcorrente, capaci di scegliere una terra più povera ma più ricca di valori, persone come Pino Borloni, il milanese dal cuore napoletano.

a cura di *Gianluigi Genovese*
coordinatore diocesano dal 1999-2008

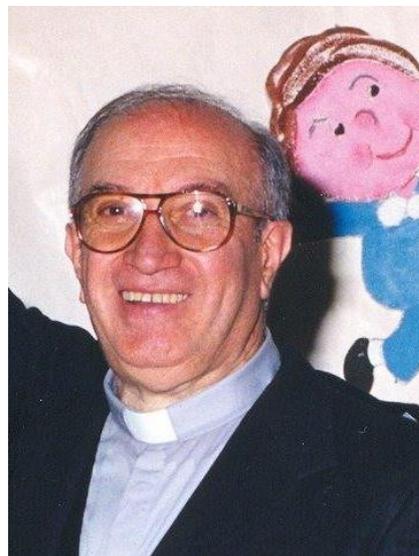
Un entusiasmo contagioso

Era giugno del 1985 quando Agata ritornò piena di fervore dal Cursillo, vi aveva partecipato spronata da Gennaro, un seminarista del nostro seminario dei Padri oblato di S. Giuseppe di Parete.

Il suo entusiasmo derivante da quella esperienza fu talmente contagioso che ad ottobre convinse quattro di noi, tre laici e un sacerdote, a partecipare al 20° Cursillo uomini della Diocesi di Napoli.

Quell'entusiasmo contagioso dei partecipanti ai Cursillos, il loro modo diverso di pregare, così vigoroso, sconvolsero totalmente la nostra concezione dell'essere cristiani. Capimmo che non bisognava fare per essere ma bisognava essere per fare.

Nel corso degli anni successivi il numero dei partecipanti aumentò in modo esponenziale tanto che, oltre alla partecipazione all'Ultreya, settimanalmente nel seminario di Parete, si tenevano degli incontri di catechesi e di metodologia da parte di fratelli che venivano dalla Diocesi di Napoli. Erano i primi semi gettati che nel corso dei mesi successivi fecero sì che si cominciasse a pensare di portare il Cursillo nella nostra Diocesi. Così, con la guida del gruppo di coordinamento della Diocesi di Napoli, riuscimmo ad individuare quelle persone della nostra Diocesi che avevano partecipato ai Cursillos di cristianità sia nella diocesi di Napoli che in quella di Sessa Aurunca.



(Don Eduardo Barretta)

Riuscimmo a contattare quasi tutti e così ci furono varie riunioni che portarono alla decisione di effettuare il lancio nella nostra Diocesi, lancio che avvenne nel 1990 con il gradimento e la benedizione dell'allora Vescovo Monsignor Giovanni Gazza.



(Don Giuseppe Vitale – Padre Tommaso Maisto)

Il primo Cursillo uomini si tenne dal 15 al 18 Febbraio del 1990, presso la casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio di Loyola a Napoli, sotto la direzione del Rettore laico Nello Mirone e del Rettore spirituale padre Luigi Toscano, con l'equipe laica composta da tre responsabili della diocesi di Aversa e nove della diocesi

di Napoli. Parteciparono a quel Cursillo sei sacerdoti operanti in diocesi ed in particolar modo don Eduardo Barretta e don Giuseppe Vitale che sono diventati negli anni successivi, insieme al missionario del PIME padre Tommaso Maisto, i pilastri portanti del movimento.

L'anno seguente, dal 14 al 17 Febbraio 1991, si tenne il 1° Cursillo per donne della nostra diocesi; guidato dalla Rettrice laica Nella Mazza e dal padre spirituale don Giuseppe Cerullo. Nell'equipe laica erano presenti quattro responsabili appartenenti alla diocesi di Aversa ed otto appartenenti alla diocesi di Napoli.

I primi rientri e le prime ultreyas si tennero in varie parrocchie: San Giuseppe operaio, Santa Teresa di Aversa e SS. Trinità di Parete.

Ma queste ultreyas itineranti si rivelarono alquanto dispersive per cui bisognava che il Movimento disponesse di una sede propria. Così nel 1993 il Vescovo S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli



concesse l'uso di alcuni locali nell'ex Convento di San Girolamo in Piazza Mercato che erano in stato di abbandono da vari anni.

Per rendere agibile i locali ci improvvisammo elettricisti, carpentieri, idraulici, imbianchini e, nel tempo di un mese circa riuscimmo a rendere accogliente e dignitosa la sede in cui il Movimento ha tenuto i propri incontri fino a poco prima di Natale 2019, quando a causa di un crollo improvviso e

inaspettato dell'edificio abbiamo dovuto trasferire la sede.

In questi trent'anni, si sono tenuti 117 Cursillos tra uomini e donne che hanno visto la partecipazione di più di 3000 persone appartenenti alla diocesi aversana.

Carmine Dell'Aversana
coordinatore diocesano dal 1993-1996

E il cammino continua...

Una profonda spaccatura nella parete, cumuli di calcinacci, un fascio di luce che proviene dall'esterno, poi la richiesta di Clelia di ricordare mi riportano alla mente persone, emozioni, eventi mai sopiti.

Sono ormai 31 anni che la mia vita è rimasta indissolubilmente legata al Cursillo ma quei primi anni sono stati i più belli, emozionanti ed intensi. Per questo motivo quelle foto dei nostri cursillos, rimaste al loro posto malgrado la parete spaccata, assumono un significato profondo perché in esse ci sono le persone, le emozioni e gli eventi di vita vissuta.

Era un entusiasmo trascinate che ci animava, la scoperta di una amicizia diversa, la condivisione di vita a cui nessuno era abituato, sentivamo la presenza al nostro fianco di un Cristo amico, sorridente e vicino.



Così, in modo naturale e spontaneo si sono formate quelle Riunioni di Gruppo che nessuno a livello diocesano o nazionale ci aveva saputo chiarire, si realizzava nella nostra diocesi quello che era il sogno di Eduardo Bonnín.

Ci incontravamo varie volte alla settimana nelle nostre case, facevamo insieme le vacanze estive, si piangeva e si rideva insieme, la nostra era una famiglia allargata.

Ricordo quando, durante una fredda e piovosa serata invernale, a casa di Goffredo ed Annamaria Pisano, ci stavamo chiedendo cosa fare per le nostre zone tanto degradate e Nettina D'Antonio ci parlò del Casale di Teverolaccio, dove c'era una chiesetta con annessa una canonica abbandonata ed in rovina, il parroco era suo zio ed avremmo potuto chiedere di averla in comodato d'uso per ripararla e renderla il centro propulsore di attività sociali.

Detto e fatto, così è nata l'avventura di Teverolaccio, legata indissolubilmente alla nostra storia e che ha dato luogo alla formazione di due associazioni, la Casa della Vita e la Casa del Sole, che tanto bene hanno fatto, nel nome di Cristo, alle nostre zone. Ma di questo probabilmente parleranno altri.



Si formarono dei gruppi di volontariato che operavano prevalentemente al Cottolengo ed all'Istituto per i tumori, il Pascale di Napoli e lì si incontrava il volto del Cristo sofferente che ci dava lo spunto a numerose testimonianze. Sarò sempre grato all'allora Coordinatore diocesano, Pino



Borloni, milanese dal cuore napoletano, per avermi insegnato, con infinita tenerezza, come accostarmi ai malati terminali. Quando entravamo in ospedale si trasformava ed il burbero omaccione diventava una persona che comunicava amore e tenerezza.

Creammo dei gruppi itineranti che andavano a pregare il rosario nelle case, suscitava meraviglia vedere uomini e donne pregare e cantare con gioia.

Iniziarono le prime presenze di giovani ai nostri cursillos, presenze progressivamente crescenti e che, grazie a Dio, continuano al giorno d'oggi.

La visita di Eduardo Bonnin alla nostra Scuola responsabili segnò una tappa memorabile nella conoscenza del Carisma fondazionale, Eduardo ci fece capire che per caso, o per grazia divina, avevamo concretizzato la sua intuizione del Cursillo, la numerosa presenza dei giovani ne era la dimostrazione.

Alcuni anni dopo lo stesso Eduardo si infuriò con me perché in coordinamento non avevamo accettato la partecipazione al cursillo di una ragazza sedicenne: “Chi sei tu per porre un limite all’azione dello Spirito Santo?”

Nell’anno 2000 abbiamo celebrato il decennale del Cursillo in diocesi con la presenza dei responsabili nazionali Nando



Rosato e don Mario Cascone, memorabile il modo con cui i nostri giovani spiegarono ai responsabili nazionali cosa fosse la riunione di gruppo.

Don Mario Cascone scrisse nella Rivista nazionale queste parole:

“Sono arrivato ad Aversa insieme a Nando Rosato e mi sono ritrovato immerso in un oceano d’amore, di fraternità, di gioia apostolica.

La sorpresa più gradita: la presenza di una sessantina di giovani, dai 20 ai 25 anni, tutti perfettamente integrati nell’ultreya e nella strategia apostolica del Movimento. Altra sorpresa: la perfetta organizzazione di ogni cosa; un’organizzazione quasi “tedesca”: eppure stavamo vicino a Napoli...Ma soprattutto tanta spiritualità, tanto fervore apostolico, tanta voglia di migliorarsi, superando quei problemi che inevitabilmente ci sono in ogni realtà.

La vera struttura portante del Cursillo di Aversa è l’amicizia tra tutti i responsabili e lo sforzo di dialogo, di perdono reciproco. C’è però un altro “segreto” di questo successo: la spiritualità fervorosa, la capacità di cominciare ogni cosa ai piedi del tabernacolo e lì ritornare per ringraziare Colui che tutto sostiene con la potenza della sua grazia”

Nel corso dei tre mandati come coordinatore ho sempre condiviso la responsabilità con don Peppino Vitale che ha incarnato per me la figura del fratello e dell’amico.

Don Peppino insieme a padre Tommaso Maisto sono stati l’anima del Movimento in Diocesi ed a loro deve andare tutta la nostra riconoscenza.

Nel tempo le nostre storie si sono intrecciate con quelle di tanti altri fratelli, abbiamo visto con i nostri occhi, toccato con le nostre mani, ascoltato con le nostre orecchie, l'azione dello Spirito su uomini e donne che andavano alla ricerca di Dio.

Siamo stati, dunque, testimoni di quella "Carezza di Dio" con cui Lui ha benedetto il nostro Movimento nella diocesi di Aversa

Oggi quel muro spaccato, quei calcinacci sono soltanto un momento di sosta e quelle foto rimaste al loro posto malgrado il crollo ce lo ricordano.

E' il momento di rialzarsi, di riprendere idealmente il bastone e la bisaccia del pellegrino... è il momento di andare!

Riprendere il Cammino, coscienti del fatto che la meta è lontana e le difficoltà saranno tante, ma che, alla fine, vedremo la Luce.

Gianluigi Genovese
coordinatore diocesano dal 1999-2008

Una pioggia di grazia



Sintetizzare tanti anni vissuti al servizio del movimento in poche parole mi riesce alquanto difficile perché ripercorrendo con la mente gli anni trascorsi sono state tante le gioie, le grazie e le benedizioni che il Signore ha elargito in diocesi, attraverso i cursillos di cristianità.

Cercherò di mettere insieme gli

eventi più importanti, per tracciare, come mi è stato chiesto, una storia, la storia del movimento in diocesi.

L'anno 2009 si apre all'insegna di due iniziative che porteranno nel futuro del nostro contesto molti frutti. La prima fu quella di invitare sacerdoti della diocesi, che non avevano partecipato al Cursillos, come relatori per la parte spirituale nella scuola responsabili. Questa iniziativa, nel tempo ci ha dato modo di far conoscere a molti sacerdoti il movimento. A noi ha dato la grazia e la bellezza di poter ascoltare ogni volta sensibilità e testimonianze di vita, vissute con Dio, nuove e diverse tra loro. La seconda è stata quella di programmare per i nostri giovani dei ritiri mensili, organizzati e guidati dal coordinamento diocesano, con la collaborazione di giovani sacerdoti. I ritiri erano della durata di un giorno, una domenica al mese, dove i ragazzi potevano mettersi in ascolto della parola di Dio attraverso una meditazione, seguita da un momento di deserto, la Santa messa, il pranzo alla cursillista e l'immane momento di condivisione, pilastro fondamentale degli incontri a fine giornata. Durante la condivisione i ragazzi, divisi in gruppi, vivevano una sorta di RG. I frutti di questa iniziativa hanno portato i nostri ragazzi a diventare un gruppo coeso ed hanno avuto modo, attraverso questi ritiri, di poter invitare ragazzi che non avessero fatto il cursillo facendo così un



efficace pre-cursillo. I ritiri mensili dei nostri ragazzi sono iniziati nel 2009 con 9 ritiri in un anno e sono poi proseguiti negli anni fino ad oggi. Negli ultimi 10 anni sono stati realizzati più di 100 ritiri giovani e questo ha portato un incremento dei giovani nella nostra realtà ed un inserimento graduale dei giovani nelle équipes in partenza per i cursillos e nei gruppi operativi della scuola responsabili. Il triennio in corso (2017/2020) vede 5 elementi su 9 del nostro coordinamento diocesano composto da giovani sotto i 35 anni. Il 2011 ci ha visti impegnati in una delle azioni apostoliche più coinvolgenti e straordinarie che la nostra diocesi abbia vissuto e cioè il lancio dei cursillos nella diocesi di Capua. Un lavoro durato un anno e mezzo, fatto di incontri, di impegno, di collaborazione di condivisione, di unione, di entusiasmo ed amicizia nel Signore. Un'esperienza straordinaria, sfociata a settembre del 2011 nel lancio dei cursillos nella diocesi di Capua con il primo cursillo uomini e dopo un mese il primo cursillo donne. Non dimenticherò mai la gioia e la gratitudine vissuta a casa dei coniugi Di Dona, il giorno in cui presentammo le équipes, composte in parte dalla diocesi di Aversa e in parte da quella di Capua, incaricate del lancio al Vescovo di Capua S. E. Bruno Schettino, ricevendo la sua benedizione, e al coordinatore territoriale Alberto Cardone.



Un'altra bellissima esperienza vissuta con la partecipazione di tutta la diocesi è stata quella di ospitare la convivenza territoriale nell'anno 2013. La convivenza si svolse a Casapesenna nel tempio dedicato alla Madonna mia Madonna mia salvezza. La preparazione dell'evento ci sottopose ad un lavoro faticoso ma al tempo stesso bello ed arricchente, perché vivemmo tutto in un clima di amicizia, unione e condivisione. I nostri giovani si presero cura della accoglienza, dell'animazione

dei canti, organizzarono poi, giochi per gli adulti e una sala dove intrattennero I bambini dei tanti fratelli venuti, affinché potessero partecipare alla giornata in totale serenità. Partecipò all'evento, anche il nostro Vescovo S.E. Angelo Spinillo, che presenziò la celebrazione Eucaristica, a cui parteciparono più di 400 persone di tutte le diocesi del territorio 4 (Lazio e Campania). Il nostro animatore spirituale era già don Giuseppe Esposito, che da poco aveva preso, con entusiasmo e dedizione, la cura e la guida spirituale della nostra diocesi.



Era presente all'incontro la coordinatrice territoriale Nadia Presutti, fu grande la gioia e la ricarica che quella giornata diede a tutti noi. Ciò che emergeva in modo direi quasi prepotente, era la gioia dell'amicizia che ci unisce in Cristo.

Potrei raccontare ancora tanti episodi, tante iniziative ed opere apostoliche realizzate nei nove anni che mi hanno

visto coordinatore della diocesi di Aversa, ma ciò che sento di dire a conclusione di questo servizio, è che tante meraviglie, il Signore ha compiuto, sotto i miei occhi, attraverso il discreto, silenzioso ed umile servizio di fratelli e sorelle, che sono stati docili pennelli nelle mani del Signore...canali attraverso cui tanta grazia è passata...ed è questo ciò che resta è per cui sono immensamente grato: la grazia!

Giovanni Maisto
coordinatore diocesano dal 2008-2017

“Casa nel sole”: Intervista a Salvatore e Maria Di Leva

In questi trent'anni il Movimento dei Cursillos ha portato numerosissimi frutti nella diocesi di Aversa: gruppi di volontariato, gruppi di evangelizzazione, gruppi di studio e ascolto della Parola, gruppi di preghiera, associazioni ed un numero inestimabile di RdG.

Ciascun partecipante ai vari corsi ha ricevuto il messaggio che Dio in Cristo ci ama ed ha sentito il bisogno di riversare nel proprio ambiente quanto ha ricevuto, partendo a volte dalle proprie attitudini, per poi trovarsi in posti e situazioni mai immaginate prima.

Altro aspetto fondamentale è che tutti, avendo sperimentato l'amicizia con Cristo, hanno potuto portare il suo profumo negli ambienti, muovendosi in gruppi, in gruppi di amici, attraverso i quali Cristo ha compiuto meraviglie.

Siamo pienamente consapevoli che tutto quello che è stato realizzato è frutto dell'amore di Dio, è stato Lui l'artefice di tutto questo, noi siamo stati semplici strumenti, pennelli nelle sue mani, testimoni della Sua grazia.

Per questo motivo si è pensato di intervistare alcuni fratelli che sono stati strumenti per la realizzazione di due grandi progetti d'amore: “Casa nel sole” e “Casa della vita”. Due associazioni di volontariato rivolte ai fratelli più fragili, nate subito dopo il lancio del Cursillo ad Aversa, affinché tutti conoscano le meraviglie che il Signore ha operato, anche attraverso di loro.

La prima intervista è rivolta a Salvatore Di Leva, che ha partecipato al terzo Cursillo uomini della diocesi di Aversa ed è responsabile del Centro dell'associazione “Casa nel sole” di Succivo, che svolge varie attività di prevenzione e di recupero delle tossicodipendenze. “Casa nel sole” è anche la





seconda sede del movimento; è il posto in cui ci ritroviamo per le aperture e chiusure della scuola responsabili, in cui organizziamo momenti di svago e condivisione. Il posto in cui si sono svolti tantissimi ritiri del gruppo giovani, insomma è un po' la casa di tutti i cursillisti.

Intervista:

- Come è nata “Casa nel sole”?

Ho sempre partecipato attivamente alla vita politica del mio paese. Al ritorno dal Cursillo, decisi di passare per la sezione per chiamare i miei compagni di partito fratelli. Inutile dire quali furono i commenti e le reazioni. Uscendo dalla sezione, quella sera incontrai per strada una coppia di tossici. Erano in pessime condizioni ed avevano con loro un bambino piccolo. Quel bambino mi guardò dritto negli occhi, fissandomi. Il suo sguardo trafisse la mia anima e, nonostante gli anni trascorsi da allora, quello sguardo è vivo ed indelebile nei miei ricordi. Fu una notte insonne, quel bambino mi aveva chiesto aiuto. Alcuni giorni dopo quei due ragazzi vennero a cercarmi e questa volta allo sguardo si accompagnò una chiara e disperata richiesta di aiuto. Ero spaventato, non sapevo cosa fare: il Signore mi stava chiedendo un aiuto.

Provvedemmo io e Maria, mia moglie, a procurare del cibo e ciò che serviva al bambino: sapevo che non era solo quello l'aiuto di cui avevano bisogno. Così ne parlai con il gruppo di amici cursillisti e cercammo di capire cosa potevamo fare. Per prima cosa dovevamo cercare un posto per incontrarci. Così pensammo ai locali abbandonati della canonica nel casale di Teverolaccio a Succivo. Parlammo con l'anziano sacerdote responsabile, che da tempo non poteva più celebrare perché la chiesa era stata abusivamente occupata dalle masserizie della famiglia del colono residente nel casale.

Il sacerdote, zio di Nettina, mi disse: è il Signore che vi manda! ...(ride).

- Come mai ridi? Cosa successe?~

Quando andammo sul posto per iniziare i lavori di recupero, quelli che abitavano lì vicino ci accolsero con i fucili, intimandoci di andar via...ma non riuscirono a fermarci.

- Cosa accadde dopo?

Tante cose...

Per aiutare i ragazzi ad entrare nella comunità avemmo l'opportunità di conoscere p. Vittorio Balzarano fondatore dell'Associazione di volontariato "Casa nel sole" impegnata da anni ad aiutare i ragazzi con problemi di droga.

P. Vittorio, visto il nostro entusiasmo, ci ricordò con le parole del Vangelo che senza opportuna formazione "un cieco non può guidare un altro cieco".

Ci offrì pertanto la possibilità di partecipare ad un corso di formazione che in quel periodo si svolgeva nel casolare S. Margherita di Casaldianni (Circello-BN).



Maria, Nettina, Ciro, Roberto, Carlo, Sandro, Antonio furono i primi a partecipare. Alla fine del corso p. Vittorio ci invitò a frequentare i gruppi di famiglia che si svolgevano nel centro "Casa nel sole" di Miano. Dopo di che accolse la nostra richiesta di aprire un centro di ascolto "Casa nel sole" anche a Succivo.

Dopo aver, insieme ad altri fratelli cursillisti, ottenuto e recuperato una parte abbandonata del casale per la realizzazione del centro diurno per persone diversamente abili, riuscii ad avere in comodato d'uso, dal Comune di Succivo, ed a recuperare anche l'ala del casale in cui risiede l'attuale centro socio- educativo e di prevenzione delle tossicodipendenze "Casa nel sole" che da anni ospita anche varie attività del Cursillo.

Il recupero degli immobili per la realizzazione dei suddetti centri di volontariato è il risultato di una partecipazione comunitaria gratuita che ha consentito, in tutti questi anni, a tante persone di vivere concretamente le due fasi fondamentali del precursillo e del postcursillo.

Sono passati circa trent'anni e "Casa nel sole" continua ad essere, sul territorio, un punto di riferimento per molti. Tante persone sono state aiutate e tante ancora lo sono e lo saranno. Ci sono sportelli di ascolto attivi due volte a settimana e tutto viene elargito gratuitamente. Facciamo anche tanta prevenzione sul territorio, insomma tantissime attività, che hanno un unico obiettivo: mettere al centro la persona! Numerosi sono stati e sono i volontari, tanti di loro hanno fatto il Cursillo, tanti ragazzi usciti dalla droga hanno fatto il Cursillo ... quante meraviglie!

- Un'immagine per descrivere "Casa nel sole"?

Ho visto alberi secchi, senza vita, rifiorire. Questa è "Casa nel sole"!

a cura di *Clelia Renda*
coordinatrice diocesana dal 2017-2020



1990. “I MIRACOLI DEL CURSILLO DI AVERSA... L’ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO O.N.L.U.S.

“CASA DELLA VITA”:

intervista Pasquale e Assunta Di Costanzo

- Come è nato questo progetto che ha visto la costruzione di Casa della Vita?

Raccontare la storia di “Casa della Vita” è ripercorrere l’avventura di un gruppo di amici, che in un



preciso momento della loro vita, hanno ascoltato la “VOCE” che parla dentro l’uomo. L’occasione era stata data dalla partecipazione ad un ritiro spirituale: il “Cursillo di Cristianità di Aversa”, che diede, ai soci fondatori, la possibilità di riscoprire il proprio battesimo e di capire che il proprio “io” non era la realtà più importante della vita, ma che la gioia vera era il

donarsi agli altri, riscoprendo il volto di Cristo nel sofferente, nell’emarginato, nello più sfortunato! Decidemmo quindi, al ritorno del nostro primo Cursillo, di dedicarci al servizio delle fasce più emarginate della popolazione per contribuire con il nostro impegno civile e sociale ad alleviare i disagi e ricostruire legami e relazioni. Avevamo bisogno di una sede, e ci rivolgemmo al Parroco della chiesetta di San Sossio Levita di Teverolaccio (Succivo), don Francesco Belardo, che ci accolse con le parole:

“E’ il Signore che vi manda!”

Don Francesco, ci diede in contratto di Comodato d’uso, d’accordo con la Curia Vescovile di Aversa, i locali della casa Canonica annessa alla Parrocchia, ridotta ormai ad un letamaio! Sembrava, di fronte al degrado del luogo che ci si presentava, impresa impossibile...e... invece... rimboccandoci le maniche e, senza alcun fondo e niente aiuti dalle istituzioni, ma animati soltanto di carica spirituale,

ci imbarcammo nella ricostruzione della sede, fiduciosi che “Lui”, che avevamo conosciuto nel Cursillo, sarebbe stato il nostro compagno di viaggio, aiutandoci a realizzare il nostro sogno, perché, fin dal primo giorno, abbiamo fatto nostra la missione:

“Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni.”

- **In quanto tempo riusciste a materializzare questo meraviglioso progetto?**

In quattro anni furono portati a termine prima i lavori della Casa Canonica e poi quelli del Centro Socio-Educativo diurno per disabili, attuale sede dell'associazione. Fondammo dunque l'Associazione di volontariato “CASA DELLA VITA”, che, ancora oggi annovera come iscritti e volontari un numero di circa 60 persone e che ha operato ed opera per la Formazione e l'assistenza ai ragazzi disabili. Così il giorno 6 febbraio del 1992 sorge l'associazione di volontariato “Casa della Vita” ad opera di un gruppo di persone desiderose di dedicarsi agli altri, ai più deboli, agli emarginati dalla vita, dalla società e dalle stesse famiglie. Venne scelto il nome “Casa della Vita”, in quanto dalle solide radici (le famiglie) sarebbe nata una casa con fondamenta forti, costruita sulla roccia (Cristo) e resistente ai tanti “temporali” della vita. Si era finalmente completato il nostro “Treppiedi”, con l'Azione.

- **Avete potuto contare sul valido appoggio dei sacerdoti?**

Come costola operativa del nostro amatissimo movimento il nostro primo presidente fu il fratello Don Eduardo Barretta, guida spirituale, in quegli anni, del Cursillo di Aversa. Ancora oggi nelle nostre celebrazioni ricordiamo e affidiamo al Signore tutti i sacerdoti, che, con i loro insegnamenti, nei nostri incontri, in sede, a Teverolaccio, ci hanno fortificato nella fede: Padre Tommaso Maisto, (nostra guida spirituale per tantissimi anni; la sua



vicinanza e il suo sostegno, specialmente nei momenti di difficoltà, sono stati importantissimi), Don Francesco Belardo, Don Peppino Vitale, Don Ferdinando Tessitore, Fra Bernardo, P. Vijaya, P. Vittorio Balzarano, Fra Pacifico, Don Paolo Gaudino, Don Tommaso D'Ausilio.

- **Quali sono gli obiettivi che Casa della Vita si è prefissata nel corso degli anni?**

La nostra associazione di Casa della Vita, nata circa 30 anni fa, continua, ancora oggi, ad offrire uno spazio di socializzazione a persone con problemi motori e psichici.

Si propone, attraverso l'attuazione di centri di aggregazione di agevolare la socializzazione, l'integrazione e l'inclusione sociale di queste persone facendo emergere quanto più possibile delle abilità residue.

L'associazione è nata per dare visibilità al problema esistenziale di ragazzi diversamente abili, con un'attenzione particolare per l'aspetto sociale e per le patologie medio lievi, che hanno meno voce e perciò più indifese e talvolta nemmeno riconosciute dalle istituzioni.

L'integrazione degli uni e degli altri è il motore della nostra associazione. Il centro è aperto tutti i giorni della settimana con varie attività come: Teatro, Musica e Balli di gruppo, Corso di Cucina, Musica Terapia, Giochi di Animazione, Attività di Manipolazione e Grafico Pittoriche, Corsi di Fotografia e Cinematografia, Attività di Ginnastica e Sport per tutti gli utenti. L'Associazione gode dell'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, del Ministero delle Pari Opportunità, dell'UNICEF di Caserta e dei comuni di Orta di Atella, Succivo, Sant'Arpino e Frattaminore. Opera tutti i giorni, nella propria sede, con circa 30 utenti della zona atellana, aversana e napoletana.

a cura di *Clelia Renda*
coordinatrice diocesana dal 2017-2020

Essere Cursillista



La bellezza del Cursillos è il “raccontarsi”, la condivisione, il dire agli altri la gioia della vita quotidiana vissuta con l’“Amico Gesù”. La storia del nostro movimento ad Aversa passa attraverso ciò che vi è stato raccontato in questo testo e che ha lo scopo, dopo trent’anni, di presentare che cos’è il cursillo e di ringraziare le tante persone che hanno vissuto questa esperienza entusiasmante che colora la vita e fa intravedere nel quotidiano

l’arcobaleno dell’amore di Dio.

Nel leggere queste pagine si nota la meravigliosa storia dell’incontro con Gesù di tanti nostri fratelli che sconvolge i progetti umani.

E quando ci si rende conto che l’incontro con Gesù è condivisione, partecipazione e servizio allora comprendiamo la bellezza della comunione con Dio e i con fratelli.

Ho usato degli aggettivi che possono sembrare esagerati: bellezza, entusiasmo, meraviglia, senza retorica dobbiamo dire che sono appropriati nella descrizione della vita del movimento e nel rispetto del metodo per la conversione e la santificazione del popolo di Dio.

L’uomo non è un’isola e solo intrattenendo relazioni sane e costruttive che nasce l’esigenza dell’annuncio e della testimonianza che diventa fraternità, carità e impegno civile.

E’ questo il Vangelo vissuto. Noi cristiani e cursillisti siamo chiamati a dare forma concreta al Vangelo di Gesù Cristo morto e risorto.



Nella lettura della Sacra Scrittura, a me piace sempre soffermarmi sui personaggi, da Abramo agli Apostoli, e incontrandoli mi immergo nella loro situazione personale, per comprendere il senso e il significato della loro vita che NON E' UNA RINUNCIA MA SEMPRE UNO SCAMBIO:



1. Lascio la vita disordinata, trovo un'esistenza serena.
2. Lascio la profonda malinconia dell'insoddisfazione, trovo il senso della vita.
3. Lascio l'attaccamento al denaro, trovo la grazia del donare.
4. Lascio l'invidia e la gelosia, trovo la bellezza della lealtà (trasparenza).
5. Lascio il cinismo, trovo il gusto della bontà.
6. Lascio i comportamenti violenti, trovo la tranquillità della pace.
7. Lascio la presunzione, trovo la modestia e l'umiltà.

E allora, oggi, davanti al Signore vogliamo assumere tre compiti:

1- Mettere la nostra esperienza di vita Cristiana e di Cursillisti al servizio delle comunità: Diocesi, Parrocchie e Territorio. Ciò ci aiuta, non solo a motivare sempre meglio la nostra vocazione cristiana, che è sempre missionaria, ma anche la ricerca del Sommo Bene.



2- Unire i nostri sforzi per realizzare la comunione.

Constatiamo con grande disagio il nostro peccato e le nostre manchevolezze che spesso ci impediscono di elevare il nostro cuore verso Dio e di condividere la nostra vita con i fratelli.

3- Desiderare di vivere la Pace e la Giustizia. Gli uomini desiderano la pace. Però le intenzioni, i meccanismi umani, dello sviluppo sociale ed economico, piuttosto che essere strumenti di pace di giustizia, diventano meccanismi perversi di violenza e di morte.



Ognuno ha l'occasione per convertire a Cristo il proprio cuore, e il movimento del Cursillos di Cristianità è un'ottima occasione, così potrà gustare quanto è bella una vita che si realizza nel Signore.

Don Giuseppe Esposito
animatore spirituale-diocesano dal 2011 ad oggi

Appendice 1

Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Clelia Renda, Coordinatrice Diocesana ¹

¹ Questo testo è stato espresso in forma verbale il 16.05.2020 in occasione dei festeggiamenti per il trentennale. Si pubblica con revisione dell'autore.



Carissimi fratelli e sorelle, in questi ultimi trent'anni, più di 3000 persone, nella nostra diocesi, grazie al Movimento dei Cursillos di Cristianità, hanno avuto la possibilità di incontrare l'Amico vero: Gesù! Molti di noi lo hanno accolto nella propria vita ed Egli ha compiuto meraviglie! Abbiamo scoperto di essere figli di un Padre che ci ama e ci vuole felici, abbiamo conosciuto un Dio vicino,

presente nella nostra quotidianità e nel volto di tutti gli uomini e le donne che incontriamo. Questa gioia ci ha spinto ad annunciare, con la nostra vita, questo amore immenso e gratuito che non conosce limiti e confini e accoglie la persona nella sua totalità, senza distinzione di razza, sesso o cultura...anzi ci ha insegnato che ci vuole proprio vicini ai lontani! Questo sentirci amati ci ha spinto inoltre ad amare e sentirci parte di un grande progetto di amore! Per questo sono infinitamente grata! E l'augurio che faccio a tutti noi è di vivere sempre con gratitudine; il nostro servizio nella chiesa continui ad essere alimentato dalla gratitudine, affinché non perdiamo mai l'entusiasmo e la gioia dell'annuncio, perché non ci stanchiamo mai di portare il profumo di Cristo negli ambienti in cui viviamo, affinché tutti vivano la gioia che abbiamo vissuto e che viviamo. Certo ci sono state le difficoltà, le tempeste, ma mai ci siamo sentiti soli, mai ci siamo lasciati prendere dallo scoraggiamento perché Gesù lo abbiamo sentito sempre al nostro fianco.



Anche quando abbiamo visto crollare tutto quello che con tanti anni di impegno avevamo costruito, non abbiamo pensato alla sconfitta,

ma alla rinascita! Non abbiamo visto un crollo ma una resurrezione....allora usciamo fuori dalle nostre comodità, sfondiamo i muri dell'indifferenza e della mediocrità e continuiamo ad andare avanti, ad annunciare al mondo che Dio in Cristo ci ama, ricordandoci sempre che noi crediamo nel Dio dell'impossibile e se restiamo uniti a Lui continueremo a contemplare le meraviglie che Egli opera



e saremo canali attraverso cui passa la Sua grazia , sempre se teniamo una mano in quella di Cristo e l'altra in quella dei fratelli! Auguri e, come ai pellegrini in cammino a Santiago di Compostela, più forte che mai: *Ultreya!!!*

Clelia Renda

Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Don Giuseppe Esposito, Animatore Spirituale Diocesi di Aversa²

Cari amici,

Sono passati trent'anni della nascita movimento del Cursillos di Cristianità nella nostra Diocesi. Sono tanti! Eppure non si vedono! Perché per l'esperienza che comunica e la gioiosa testimonianza che esprime sembra ancora "bambino".

L'esperienza dell'amicizia di Gesù, che con tanto entusiasmo, presbiteri e laici, comunicano, trasmette tanta gioia. La preparazione al Cursillos, l'ultreya e la riunione dei gruppi sono attività di grande responsabilità che appartengono al quel progetto di vita cristiana che oggi chiamiamo "nuova evangelizzazione".

Possiamo dire, senza ombra di dubbio, che il nostro fondatore è stato un profeta e che la beatificazione in corso non è altro che un segno preciso del riconoscimento da parte della Chiesa Gerarchica della bontà di questo percorso di conversione e di santificazione del Cristiano.

Auguri!

- a) A quelli che sono passati per questa esperienza e che ne portano ancora i segni con la loro presenza nella realtà sociale, nell'azione pastorale e caritativa.
- b) A noi che stiamo qui e che con dedizione continuiamo quest'opera con la certezza di essere scelti dal Signore a cooperare alla sua opera di salvezza.



La commemorazione ci fa tirare un bilancio sulla vita del movimento e sulla sua incidenza nel nostro territorio. E allora non possiamo stare zitti! Abbiamo il compito di "annunciare sui tetti" la grandiosa opera missionaria di questo movimento, nato in Spagna e che con la lungimiranza del suo fondatore Edoardo Bonnin, suo fondatore, ha saputo guardare "lontano" trovando un

² Questo testo è stato espresso in forma verbale il 16.05.2020 in occasione dei festeggiamenti per il trentennale. Si pubblica con revisione dell'autore.

metodo semplice capace di aiutare ogni uomo e ogni donna che si mettono alla ricerca di Gesù Cristo.

Scorgere nel “cursillo” l’opera di Dio non è difficile perché i frutti copiosi di Grazie che si vedono e continuamente si manifestano, ci garantiscono come “oggi” in questo tempo difficile per la fede ed ancor più per la Chiesa, l’azione dello Spirito Santo opera efficacemente.

Sono onorato nel presentare il testo di ricordo del trentennale del Cursillo di Cristianità nella nostra amata Diocesi di Aversa perché ho la speranza che queste pagine possano essere, per chi legge, una testimonianza credibile dell’esperienza di Dio.

Don Giuseppe Esposito

Appendice 2

Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Don Matteo Borroni, Animatore Spirituale Nazionale³



Carissimi amici e amiche del Cursillo di Aversa, partecipo anch'io alla vostra gioia per il trentennale del movimento che vi vede impegnati nel testimoniare il messaggio più importante che il Signore ci ha donato: Dio in Cristo ci ama!

Il Cursillo, è bene ricordarlo, è un

movimento di evangelizzazione che si basa sulla Parola del Vangelo e l'amicizia come strumento per avvicinare i "lontani" senza magari andare tanto "lontano".

Qualcuno ha detto che la parola è "l'espressione corporea dei contenuti dell'anima": le parole sono come un ponte, noi entriamo nell'altro attraverso la parola.

Quando le parole sono vere, vive ed efficaci trasmettono la vita, la gioia e la speranza, ma quando sono false, inutili e vuote non servono a nulla. Impariamo prima ad ascoltare poi a parlare ed infine a testimoniare quello in cui crediamo. Cerchiamo allora parole che ci rendano più umani, più solidali e più credibili.

Il Vangelo sia davvero il pane quotidiano che alimenta la nostra vita e quella delle nostre comunità. Ma anche l'amicizia ci è necessaria per vivere la nostra esistenza fatta di incontri e relazioni, lo abbiamo provato in questo tempo di distanziamento sociale a causa della pandemia - COVID-19- (Coronavirus): quanto ci sono mancati i nostri cari, gli amici!!!

Pensiamo alla casa di Betania dove Gesù, in compagnia dei suoi discepoli, si rifugiava per incontrare i suoi amici: Maria, Marta e Lazzaro. Maria è colei che siede ai piedi di Gesù per ascoltarlo, Marta invece lo accoglie nel servizio operoso e gratuito, Lazzaro infine è colui che

³ Questo testo è stato espresso in forma verbale il 16.05.2020 in occasione dei festeggiamenti per il trentennale. Si pubblica con revisione dell'autore.

liberato dalle bende della morte rinasce per una vita nuova.

Carissimi, vi auguro di essere persone desiderose di ascoltare Gesù Maestro, di servirlo nonostante limiti e stanchezza, e di continuare quel cammino che avete intrapreso trent'anni fa grazie all'entusiasmo di tanti fratelli e sorelle. Buona festa!

Don Matteo Borroni

Messaggio augurale in Occasione del Trentennale di Armando Bonato, Coordinatore Nazionale⁴

Sorelle e fratelli carissimi,

È una gioia per tutti ricordare quanto il Signore ha operato per mezzo vostro – laici e sacerdoti – per portare a Cristo le persone che hanno accolto il messaggio che il Cursillo trasmette: Dio in Gesù Cristo ti ama.

E questo avviene manifestando e trasmettendo la vera amicizia.

Solo con l'amicizia e la testimonianza si trasmette la gioia di essere cristiani che vivono il proprio battesimo.

La gioia che traspare dai nostri occhi è la testimonianza di avere Cristo in noi e che cammina al nostro fianco.

Desidero dire che è importante dopo trenta anni scrivere la storia del Movimento dei Cursillos di Cristianità nella diocesi di Aversa, per tramandarla e per tenere in considerazione tutto ciò che è stato fatto e per non incorrere in errori o deviazioni che talvolta possono avvenire.

Sono convinto che oggi per tutti voi è un giorno straordinario, in cui avete l'opportunità di rivivere questi trenta anni di vita e di attività apostolica del movimento in diocesi. Attività e vita cresciuta attraverso tante sorelle e fratelli che si sono prodigati nel testimoniare Cristo, scoperto o riscoperto al Cursillo, e poi vissuto nel loro quarto giorno.

Quanti miracoli il Signore ha fatto attraverso di voi. Di questo ringraziamo veramente Cristo che continua a contare su ciascuno e ci sprona ad essere contenti, convinti e coerenti a Lui, alla Chiesa e al Movimento.

Come tutti sapete in questi ultimi dieci anni l'impegno in tutte le diocesi è finalizzato a riscoprire e tradurre il carisma e la finalità del Cursillo, proponendo a tutti di vivere il Cursillo e trasmetterlo come il Signore lo ha affidato ad Eduardo Bonnín e agli amici del suo gruppo



⁴ Questo testo è stato espresso in forma verbale il 16.05.2020 in occasione dei festeggiamenti per il trentennale. Si pubblica con revisione dell'autore.

iniziatore, coscienti che è ora, in questo momento storico, che siamo chiamati a realizzarlo, studiando nuove strategie per valorizzare il metodo proprio del cursillo.

Colgo questa occasione per dire con gioia, con entusiasmo e con convinzione che Cristo ha bisogno di ognuno di noi, e noi siamo chiamati a portare a Lui tutti coloro che ci fa incontrare nel nostro metro quadrato mobile.

Non dobbiamo avere paura di testimoniare, come hanno fatto tanti di voi, e non dimentichiamo le sorelle e i fratelli che ora godono questo giorno nella loro Ultreya del quinto giorno.

Siamo sempre in cammino, voi da trenta anni con tanta esperienza, e dobbiamo essere convinti che:

- Il mcc offre a chi vive l'esperienza dei tre giorni un cammino di conversione, di comunione, di condivisione e di testimonianza
- Questo può avvenire vivendo il treppiedi personalmente, nella Scuola Responsabili, nella propria Riunione di Gruppo, nell'Ultreya
- Il treppiedi si vive attraverso la crescita spirituale, lo studio della Parola di Dio, lo studio degli ambienti e delle persone, l'azione comunitaria del gruppo di Ultreya, rivolta al Precursillo.

L'esperienza ha aiutato ognuno all'incontro con sé stesso, con Cristo e con i fratelli, scoprendo o riscoprendo la realtà della conversione.

Conversione che è alimentata dall'aiuto che tanti fratelli, con la loro testimonianza, condividono per continuare il cammino verso Cristo in modo particolare nella Riunione di Gruppo (gruppo di amici con chi vuoi).

Tutti riconosciamo che Dio in Gesù Cristo ci ama, nonostante le nostre debolezze e fragilità.

Siamo invitati a progettare il futuro e l'impegno quotidiano è conoscere, fare proprio, incarnare e trasmettere il carisma specifico del Cursillo in sintonia con il Vescovo.

In questo modo potremo dire con gioia e convinzione che anche adesso nel 2020, dopo trenta anni di impegno e di testimonianza, è l'ora del Cursillo.

DECOLORES

ULTREYA

BIBLIOGRAFIA DE “La storia che ricomincia: da Abramo uno invito a ri-partire”

- WENIN A., *Da Adamo ad Abramo o l'errare dell'uomo: Lettura narrativa e antropologica della Genesi. Volume I. Gen 1,11-12,4*, Testi e Commenti, EDB, Bologna 2008, 169-175.
- EPICOCO L. M., *Telemaco non si sbagliava: o del perchè la giovinezza non è una malattia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018, 45-68.
- SKA J.L., «L'eterna giovinezza di Abramo», in *La Civiltà Cattolica* 151 (2000) III, 213-231.

Testo di interesse storico culturale distribuito all'interno dell'Associazione Cursillos di Cristianità Aversa, ad uso degli associati e senza scopi di lucro, non in vendita.